Il ben essere a scuola come relazione trasversale

Ancona 30 marzo 2019

Istituto Comprensivo Pinocchio Montesicuro

Il ben essere a scuola come relazione trasversale

Prima parte

Un ben-essere dove tutti sono coinvolti, è possibile?

Le risorse umane nella scuola

- Gli insegnanti
- Il dirigente scolastico
- Il dirigente amministrativo
- Collaboratori scolastici

e

- Gli organi collegiali

Il funzionamento della scuola prevede numerosi protagonisti

- Nella scuola i compiti sono suddivisi tra le persone.
- Ogni persona è competente a svolgere il suo compito.
- Ogni compito/lavoro è importante per il funzionamento della scuola.
- Ma è sufficiente?
- Proviamo a riflettere...

La distribuzione delle risorse

- Come in ogni azienda la distribuzione sistematica delle risorse da valore all'ecosistema della scuola, vale a dire il valore dell'insieme di tutti i partecipanti per il ben-essere del progetto scuola.

- Un buon utilizzo può incrementare il potenziale delle risorse.

- La mancanza di flessibilità nella distribuzione delle risorse spesso fa venir meno il loro buon utilizzo.

La distribuzione delle risorse

- Per flessibilità si intende un utilizzo funzionale al progetto educativo condiviso con tutti gli operatori.

- Appare con ciò importante che ogni operatore sia al corrente del progetto educativo ma non solo... la condivisione è d'obbligo.

I compiti

- Gli insegnanti:
- - hanno il compito di insegnare
- - hanno il compito di prendere in cura l'altro (bambino/alunno)
- - sono dei ricercatori!!!
- Roberto Trichero nel testo *I metodi della ricerca educativa,* dice che:
- “Un ricercatore è un soggetto attivo (…) il bagaglio conoscitivo, l'esperienza, la sensibilità, (…) diventano elementi chiave nelle attività di ricerca”.
- La ricerca è la parte attiva che necessita un ambiente accogliente.

I compiti

- Il dirigente scolastico:
- partecipa attivamente al progetto educativo.
- Salvaguarda l'etica e i comportamenti.
- Procura le risorse per il funzionamento del progetto e amministrarle.
- Partecipa alle scelte pedagogiche.
- Promuove la ricerca.
- Incoraggia, sollecita, riconosce …
- ….. E molto altro…

I compiti

- Il dirigente amministrativo.
- Il termine stesso fa comprendere il compito: amministrare.
- Svolgere la parte burocratico/istituzionale del sistema scuola.
- Ma anche...
- Partecipare alle scelte pedagogico/didattiche della scuola.

I compiti

- I collaboratori scolastici, il nome stesso dice:
- Collaborano al funzionamento generale del progetto scolastico per quanto riguarda:
- I tempi
- Gli spazi
- I materiali
- La *custodia* degli alunni
- La cura dei materiali

I compiti

- Gli organi collegiali
- Gli organi collegiali sono organismi di governo e di gestione delle attività scolastiche a livello territoriale e di singolo istituto. Sono composti da rappresentanti delle varie componenti interessate e si dividono in organi collegiali territoriali e organi collegiali scolastici.
- I componenti, oltre a dare il loro contributo per il buon funzionamento scolastico, sono anche il trait d'union tra il dentro e fuori la scuola.

Il ben essere a scuola come relazione trasversale

Seconda parte

- La condivisione
- La cooperazione

Lavorare nella scuola – lavorare per la scuola

- Non esiste, a livello istituzionale una differenza tra chi lavora *nella scuola* e chi lavora *per la scuola.*
- Può fare la differenza la qualità della *passione e la responsabilità.*

- *E possibile la connessione tra tutti coloro che lavorano per la scuola?*

Essere connessi

- In un mondo in cui si usa il termine connessione, nella maggioranza dei casi si da solamente un significato tecnico...
- Molto spesso i social network rendono connessi senza che gli individui si guardino negli occhi.
- È un fenomeno che fa riflettere:
- Perché evitiamo il faccia a faccia?
- Perché il volto dell'altro mette a disagio?
- E … se parliamo di rispecchiamento?

L'interazione tra persone...

- Può essere la base di ogni relazione...
- E dunque una riflessione: cos'è che qualifica la relazione.
- Ci può essere ben-essere se manca la relazione?
- Quali sono i punti fondamentali della relazione?
- Cosa si vuol dire con “Faccia a Faccia”.

La teoria di Goffman sul faccia a faccia

- <u>Parlando dell'interazione Faccia a Faccia Goffman dice:</u>
- “Io parto dal presupposto che l’oggetto dello studio della interazione non debba essere l’individuo e la sua psicologia, ma piuttosto le relazioni sintattiche esistenti fra gli atti di persone che vengono a trovarsi a contatto diretto” (Goffman, 1967)
- Quando le persone sono co-presenti, di regola, riescono a percepirsi con i sensi nudi.

- In tali circostanze ognuno può accorgersi di ciò che sta facendo l’altro, ma può anche vedere di essere visto nel momento in cui vede le azioni dell’altro; così si crea una speciale reciprocità.

Lo sguardo

- Tratto da uno degli inserti recenti di Repubblica autrice Claudia Lillo si legge:

- *Il segreto di ogni relazione è lo sguardo; il modo in cui ci guardiamo è la sostanza di ogni interazione, capace di fare dell'altro un supereroe o una schiappa, un vincitore o un vinto.*

Quali sono i protagonisti che *reggono* la scuola?

- Possiamo ri-fare un elenco guardandoli ora Faccia a Faccia?
- Possiamo ri-pensare che tutti fanno parte del tempo scuola?
- Possiamo ri-pensare che tutti fanno parte del tempo, spazio, materiali, gli altri.
- Possiamo ri-pensare a tutti i protagonisti, come un caleidoscopio?
- Possiamo ri-pensare che le varie forme che si incontrano in caleidoscopio si ritrovino in un luogo condiviso?

E allora... possiamo definire la scuola come un luogo di educazione per eccellenza?

- È tempo per pensare e rispondere...

- L'altro può essere per me una persona che condivide un progetto educativo?
- Ma cosa condivide?
- È una condivisione oggettiva o soggettiva?
- I bambini sono gli alunni di tutti!!!

Per il ben-essere a scuola è fondamentale condividere anche...

- Le relazioni
- L'ambiente scuola
- La fatica degli operatori
- I bambini difficili
- Il rapporto con i genitori

Il ben-essere a scuola

- Cosa sarà bene sapere?
- Il lavoro nella scuola coinvolge numerosi protagonisti:
- Ognuno è differente.
- Ognuno ha una sua forma
- Nessuno è un'isola...
- È da Aristotele la frase: *Il tutto è maggiore della somma delle parti.*
-

Una riflessione sul concetto di forma

- Le potenzialità dell'essere possono essere contenute dalla forma e passare da una iniziale disorganizzazione ad una possibilità di organizzazione. Ma nulla avviene per caso!

- L'essere umano, attraverso il suo processo di crescita, giunge ad avere forma.

Una riflessione sul concetto di forma

- Ma nulla avviene per caso!

- L'avere forma avviene in un crescendo e, attraverso l'aiuto dell'altro che sta accanto a lui, può giungere alla consapevolezza di avere forma, DI ESSERE SOGGETTO.

- Il soggetto ha bisogno degli altri non per essere soggetto ma per vivere da soggetto. Questo concetto non è contraddittorio rispetto al sentirsi soggetto autonomo e nello stesso tempo avere in altri il baricentro perché è l’altro che gli permette di vivere da soggetto.

La Teoria del Campo di k. Lewin

- Si può parlare di:
- Forze endogene: desideri, scopi, motivazioni che sollecitano la persona. Il bambino agisce su impulsi naturali che fanno leva sulle sue possibilità.

- Forze esogene: che provengono dall'ambiente esterno. Per esercitare la propria influenza le forze esterne devono prima essere interpretate dalla persona. Nel bambino le forze esterne possono essere individuate a partire dalle interazioni precoci fino alla possibilità di assumere l'ambiente esterno come luogo dove poter *vivere*.

La forma di ognuno

- Dall’unione delle forze interne ed esterne si potrà parlare di forma.
- Ciò che ognuno ha acquisito dalle sue esperienze interne ed esterne, dalla loro interazione, il formarsi della forma.
- C’è da tener conto che le esperienze continuano per l’intera vita dell’individuo, nello stesso tempo la forma si ingrandisce … si trasforma … si adatta …

Curare la propria forma

- Ma la forma di ognuno ha un bisogno primario che può essere definito nella cura della propria forma!

- La cura si stabilisce attraverso la formazione che continua e … da forza.
- Il sapere è la forza di ognuno.

La cura di se

- L'adulto ha bisogno di cure come il bambino:

I bisogni primari che sono determinati dall'oggetto:

- mangiare
- dormire
- essere accolti nel mondo

Come dire, che anche per l’adulto è fondamentale l’ambiente di vita.

Ma come esseri umani abbiamo bisogno d'altro, che può portare a desiderare.

La cura di se per desiderare

- Il desiderio pur essendo legato al mondo dell'istintualità, cioè alla sfera dei bisogni, ne sporge permanentemente perché presuppone un universo simbolico e culturale che al bisogno manca:
- essere riconosciuti
- essere rispettati
- essere potenti (nel senso del poter fare)
- essere potenti perché in possesso del sapere
- tutti nel proprio ruolo.

- Pretendere il proprio ruolo

Il desiderio

- Si parla di desiderio nostalgico:
- quando questo è riferito alla nostra storia passata ma che riflette nell'ora.
- Si parla di desiderio proiettivo: quando vorremmo essere come altro/i.
- Vi è un desiderio di crescita che dovrà essere consapevole affinché possa essere funzionale.
- In psicoanalisi si dice che: SENZA RADICI NON SI VOLA

Il desiderio

- È tempo per pensare e rispondere...
- L'altro può essere per me una persona che condivide (cosa condivide)
- L'altro per me può essere l'inferno (Sartre).
- Perché:

L'altro mi guarda e io mi rispecchio in lui...

L'altro mi interroga e io mi sento giudicato...

- L'altro spesso vuole da me ciò che io non posso dare.

- Il ben – essere è raggiunto quando lo sguardo dell'altro mi sostiene e non mi fa paura!

Il desiderio muove le motivazioni

- Possiamo passare dal semplice: Bisogna fare al più *alto e onorevole*: desidero fare?

- Come nel bambino, anche nell'adulto il desiderio può nascere solamente in una condizione di ben-essere.

- Il ben-essere trova radici in un contesto favorevole in cui le relazioni tra persone sono ben alimentate.

La relazione si corrobora attraverso l'empatia

- *“L'empatia è l'atto attraverso cui ci rendiamo conto che un altro, un'altra, è soggetto di esperienza come lo siamo noi, vive sentimento ed emozioni (…) Capire quel che sente, vuole e pensa l'altro è elemento essenziale della convivenza umana nei suoi aspetti sociali, politici e morali.*
- *È la prova che la condizione umana è una condizione di pluralità: non l'Uomo, ma gli uomini e donne abitano la terra.”*
- Laura Boella, Sentire l'altro, Raffaello Cortina Editore

L'empatia

- Ma per arrivare a ciò … una riflessione.

- Il rischio che minaccia maggiormente la cultura attuale è la perdita del senso della persona, cioè quel costrutto complesso e unitario che integra l’aspetto biologico, i tratti psicologici ed emotivi dell’individuo.

L'empatia

- Ma per arrivare a ciò … ancora una riflessione

La relazione è il vero processo che integra corpo e mente attraverso l'espressione emotiva dell'intelligenza, quella che caratterizza l'agire della persona nelle diverse fasi e situazioni di vita.

La relazione empatica è una relazione privilegiata che tiene l'incanto di un sottile ricamo …

È la raffinata tessitura di un merletto …

Un filo dopo l'altro, lentamente, delicatamente … per conoscere l'altro …

L'empatia e la sua qualità

- La qualità della relazione empatica permette una risonanza emotiva attraverso la quale l’universo personale dell’altro ci diventa in qualche aspetto noto e questo ci permette di tessere nuove esperienze e, per me, questo percorso di formazione ha portato un approfondimento su me stessa, intrecci nuovi, nuove conoscenze, nuovi modi di vedere e capire me stessa e l’altro da me, gli altri.

La responsabilità

- La responsabilità come riconoscimento e accoglienza dell'altro: rispondere a qualcuno.
- Responsabilità come presa in carico: rispondere di qualcuno.
- Responsabilità come capacità di valutare le azioni non solo per le intenzioni che le hanno originate, ma soprattutto per le conseguenze che esse provocano.
- La responsabilità come impegno professionale assunto nei confronti degli altri.

Concetto di responsabilità

- Il concetto di responsabilità visto come risposta.
- rispondere a qualcuno
- rispondere di qualcuno

La responsabilità

- Scrive Lévinas: *La responsabilità è ciò che mi incombe in modo esclusivo e che, umanamente io, non posso rifiutare.*

- Io posso sostituirmi a tutti, ma nessuno può sostituirsi a me.
- La responsabilità parte dalla convinzione del proprio progetto.

- Dice Dostoevskij: *Noi siamo tutti responsabili di tutto e di tutti, io più di tutti gli altri.*

La scuola

- Ha bisogno di: *un popolo che lavora per essa, per i suoi utenti per il loro benessere e per il ben-essere di tutti coloro che dentro vi abitano.*

- Ma come fare?

- Una buona programmazione in cui è compresa la condivisione può essere utile.

Programmare a scuola

- Partendo dall’idea di bambino.
- Tutti dovranno saper rispondere: quale bambino ho in mente?
- Di che bambino stiamo parlando? Quali sono i suoi bisogni?
- Quanto è importante PER TUTTI il progetto educativo?
- Perché:
- La condivisione rende tutti partecipi.
- La cooperazione rende tutti importanti per il loro ruolo.

Programmare o progettare?

- La preoccupazione del *dover fare*, alle volte fa perdere di vista il bambino e, i grandi progetti prendono il sopravvento per una quantità di azioni proposte, piuttosto che la qualità e la coerenza con il progetto educativo/formativo offerto.

- Il progetto più importante dovrebbe essere, in quel particolare momento, e per tutto il tempo necessario, basato sul "*prendersi cura di lui*" ovvero prendersi in cura quel bambino, tutti i bambini, in un particolare momento della loro crescita.

- Se il fare e il dover fare prende il sopravvento, il benessere a scuola scompare, e non solo per l'educatore/insegnante.

Programmare a scuola

- Nel momento in cui il bambino entra a scuola e ne fa parte, l'adulto, ovvero tutti gli adulti che lavorano per la scuola, sono chiamati a rispondere alle domande che il bambino pone.
- Sono domande educativo/didattiche, psicologiche, e di sicurezza affettiva e fisica.
- È necessaria per tutti una professionalità competente affinché la conoscenza sul bambino si trasformi in possibilità di dare risposte adeguate.

Quale progetto condividere?

- Il progetto più importante dovrebbe essere, in quel particolare momento, e per tutto il tempo necessario, basato sul "*prendersi cura di lui*" ovvero prendersi in cura quel bambino, tutti i bambini, in un particolare momento della loro crescita.
- Prendersi cura di lui è ciò che gli permette di continuare nel cammino della sua maturazione.
- Prendersi cura di lui è aiutarlo a percepire il mondo esterno come amico, evitando che diventi aggressore.
- Prendersi cura di lui può significare la rassicurazione.
- Prendersi cura di lui significa comprenderlo conoscerlo, sapere quali sono le sue possibilità…i suoi bisogni.

Quale progetto condividere?

- Prendersi cura di lui significa dargli la possibilità di agire.
- Prendersi cura di lui significa dargli la possibilità di agire con i suoi mezzi e sono mezzi che l'educatore conosce. Sono mezzi che lui può gestire, usare, manipolare, per diventare … e continuare nella sua maturazione.
- Prendersi cura di lui significa creare un contenitore educativo entro cui, il bambino rassicurato può passare ad una tappa successiva del suo percorso di vita, in armonia fra il suo dentro e il suo fuori.

La forza del convincere
e la scuola non ha una struttura piramidale

Si tratta di condividere una pedagogia.

Si tratta di essere convinti della scelta educativa.

Si tratta di essere certi della sua bontà.

E … di riuscire a convincere altri della bontà del progetto.

(La forza della convinzione).

Tutto questo dovrebbe dare la motivazione del proprio lavoro.

La motivazione a tutti di lavorare nel ben-essere.

Un suggerimento

Il progetto educativo compete agli insegnanti per il compito che hanno di INSEGNARE

Ma se non è condiviso e MOTIVATO con tutti coloro che operano per la scuola resta isolato e di difficile attuazione.

Ricordare che il proprio ben-essere è contagioso e crea entusiasmo

Bibliografia

- Laura Boella, *Sentire l'altro*, Raffaello Cortina Editore7
- Franco Cambi, *La cura di sé come processo formativo*, Editori Laterza
- Roberto Trinchero, *I metodi della ricerca educativa,* Editori Laterza
- Hans Jonas, H. Jonas, *Principio responsabilità*, Einaudi Torino Umberto Galimberti, *Il Corpo*, Feltrinelli
- Goffman, *L'interazione Faccia a Faccia*, Articolo 1967